Omelia di Don Willy – 19.02.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Cristo dice sempre un'altra cosa di quella che il mondo dice… "ma Io vi dico"

Domenica VII t.o.

Noi viviamo in un'epoca in cui parametri i PUNTI di riferimento per comprendere chi è l'Uomo sono quasi tutti saltati. Domandiamoci per la maggioranza dei giovani che cosa fa sì che l'uomo/donna siano veramente tali?

Ultimamente mi sono fatto questa domanda, soprattutto entrando nella mia Aula di scuola, dove tengo le lezioni di religione ai giovani liceali.

Che cosa è cambiato in questi decenni, per cui anche in una scuola, che ha come referente la visione cristiana della vita, i giovani studenti hanno un'esplicita riluttanza, quasi un'avversione a sentire parlare di Cristo e della Chiesa? In loro *il primo moto non è la curiosità* che apre l'intelligenza a capire la loro storia segnata dalla tradizione cristiano, quella dei loro padri, dei loro nonni, bensì *una sorta di avversione preconcetta*, come se mi dicessero: «Perché viene a parlarci di una favola che non sta in piedi?».

Il primo moto dell'intelligenza **non è**: «Ma sì dai, che voglio capire bene che cos'è questo cristianesimo che ha segnato la vita, la cultura, la psicologia dei tanti popoli in cui noi viviamo». E dunque, invece di chiedermi le ragioni di quello che sto dicendo, si parte subito, lancia in resta, ad affermare: «Ma chi ti dice che Cristo, quest'uomo che dice essere figlio di Dio, sia realmente vissuto?» Questo denota, oltretutto, una ignoranza piuttosto consistente, perché la cultura cristiana esiste a partire da questo avvenimento che è Cristo tra noi.

Insomma, c'è come una mutazione genetica nel mondo di ragionare. Invece di chiedermi di spiegare la realtà delle cose, i miei studenti sanno già tutto quello che andrò spiegando e mi consigliano di non ostinarmi a spiegare una favola che non sta in piedi.

Comprendete che all'inizio del ragionare non c'è una domanda per poter capire, ma una ideologia cioè solo quello che penso io va bene.

Allora di fronte a una pagina come quella che abbiamo letto poc'anzi del Libro del Levitico, libro dell'Antico Testamento che traccia la santità della vita a cui il popolo è chiamato, dice così: «Il Signore parlò a Mosè: "Parla a tutta la Comunità e dovrai

dire loro: siate santi, perché Io, il Signore, vostro Dio, sono Santo». Che, detto in un modo più comprensibile, potrebbe essere tradotto così: «Io, il Signore sono Santo perché non sono rinchiudibile nei vostri ragionamenti, nei vostri parametri mentali».

Ecco il metodo di Dio: «State attenti, ascoltatemi e guardatemi, se volete imparare il senso dell'esistere».

Capite bene che Dio chiede un atteggiamento diverso da quello praticato dai miei studenti liceali o universitari, che già hanno catalogato (senza sapere granché!) che questo Dio che parla è solo una favola e quindi non degno di essere ascoltato.

Se poi questo Dio, che potrebbe essere ritenuto un vago ente religioso generico, ha parlato, agito e amato si è manifestato attraverso il corpo, il cuore di un di suo Figlio fattosi carne in Gesù di Nazareth, allora si pensa che la favola religiosa è ancora più evidente che è una cosa astrusa e il credente un poveretto.

Allora qui sarebbe da riprendere la parola di San Paolo alla sua comunità di Corinto, che abbiamo appena letto: «Nessuno si illuda, se qualcuno di voi crede di essere il sapiente di turno si faccia piuttosto stolto agli occhi del mondo per essere veramente un uomo saggio». In altre parole, San Paolo dice: se qualcuno vuole essere sicuro della propria fede metta in conto di passare da stolto, da sciocco agli occhi di quelli che pensano di essere intelligenti, pur non sapendo quasi nulla. Dobbiamo correre questo rischio: di essere presi per stupidi di fronte a loro, che pensano di essere gli intelligenti.

C'è niente da fare, amici, noi cristiani passeremo sempre come stolti di fronte a quelli che ci giudicano intelligenti, perché hanno messo Cristo nel disprezzo.

Le ultime notizie dell'insipienza di coloro che hanno messo al bando il Dio della vita riguardano le leggi che certi parlamenti nazionali mettono in agenda e poi approvano.

Siamo arrivati a difendere i cani con leggi dello Stato (come al Parlamento spagnolo) ancora di più che i bambini nascituri nel seno della loro madre. Difendiamo più i cani che i bambini.

Il Parlamento spagnolo ha approvato la riforma dell'aborto, che ripristina la possibilità per le adolescenti di 16 e 17 anni di interrompere volontariamente la gravidanza senza **il permesso dei genitori.** Chi manifesta contro per motivi di coscienza rischia il carcere.

Allora in mezzo a questa insensata mutazione culturale, Cristo, come dice il Vangelo di oggi, ci dirà «La gente, chi tiene il potere vi ha detto… ma io vi dico un'altra cosa. Sentirete dire dalla maggioranza questo e quello, ma io vi dico un'altra cosa… Vi diranno che potete fare quello che volete, basta che lo facciate per amore, (ma quale amore?), ma io vi dico un'altra cosa…

Cristo dice sempre un'altra cosa di quella che il mondo ci dice… "ma Io vi dico".

Allora ecco la domanda cruciale: "tu da che parte stai?"

F. Dostoevskij ne *I fratelli Karamazov* riassume:

«La fede si riduce a questo problema angoscioso: un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere veramente alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?».